

# LA RICCHEZZA DELLE TERME



## DAL BOOM ALL'ABBANDONO

### Miopie ed errori, il declino di Chianciano

**FU UN PRIVATO** ad inizi '900 a dare il via agli stabilimenti termali, divenuti nel 1940 demaniali. Oggi si potrebbe tornare alle origini. Perché la Regione Toscana, come tutti gli altri enti locali, per la legge Madia, dovrà uscire dalle terme, dismetterne la partecipazione. Si parla di Chianciano naturalmente. «E' un peccato davvero: su Chianciano ci sono stati investimenti importanti, senza dire che la Valdichiana con le terme ha avuto un bacino occupazionale e un indotto incredibili», racconta la nostra memoria storica, Sirio Bussolotti, già sindaco di Cetona dall'87 al '95, poi presidente delle Terme dal 2008 al 2013.

#### Quale è il suo ricordo?

«Si diceva 'Chianciano fegato sano'. Fra gli anni '60 e '80 il boom è stato continuo: la città termale ave-

va 14mila posti letto negli alberghi e 1,8 milioni di presenze l'anno. A gestire a livello nazionale il termalismo c'era un ente, Eagat. C'erano convenzioni con le mutue prima e interventi diretti dello Stato poi: esisteva il congedo ordinario per le terme a beneficio dei lavoratori e così la settimana di cure la facevano tutti. Nel 1978 l'ente è stato soppresso e le competenze sono passate alle Regioni: ci sono ancora convenzioni con le Asl ma non c'è più il congedo. Oggi per andare alle terme si spendono ferie».

#### Dunque è finita l'economia assistita?

«Negli anni '90 si è iniziato a riflettere su come convertire queste realtà. I centri minori, tipo San Casciano o Rapolano, sono riusciti a svoltare sul benessere. Cosa che non è stato possibile per le città termali,

e penso a Chianciano ma anche Salsomaggiore, Montecatini. I numeri del benessere di oggi non supportano più città intere: un centro benessere attuale fa 150mila presenze

#### LA MEMORIA

**Bussolotti, ex sindaco ed ex presidente**  
«Politica disattenta»

l'anno, con un albergo da 150 posti letto, pieni in fine settimana».

#### Ci sono stati progetti?

«Mille valutazioni. Ci si è arroccati in difesa del termalismo originario: cercando dapprima di dare un valore scientifico alle cure termali. Eppure a livello statale sono diminuiti gli stanziamenti. La politica non è stata attenta, lungimirante.



Poi la medicina farmaceutica ha preso il sopravvento sulle cure termali. Chianciano ha momentaneamente svoltato con gli investimenti sul benessere, le piscine sensoriali, ma era già troppo tardi. E i numeri, l'utenza, del termalismo erano già crollati, non potevano più essere tali da sostenere lo sviluppo di un'intera comunità».

**E ora?**

«La lenta agonia è arrivata al dunque. Pantalone non c'è più da tempo e bisognava prendere prima la strada che parte dalla città termale e arriva alla città della salute, che è benessere ma anche prevenzione, riabilitazione, cura della persona. Oggi si salvano le strutture singole, sostenute dall'imprenditoria privata».

**Paola Tomassoni**